

«Violentata e strangolata»: il viaggio maledetto della sposa

Trovato a Istanbul il corpo dell'artista italiana che girava in autostop vestita di bianco per le sue performance. Il killer ha confessato

di Giuseppe Caruso / Milano

DRAMMA L'hanno trovata morta e nuda, in un fosso, fra le cittadine di Kocaeli e Gebze, a pochi chilometri da Istanbul. Giuseppina Pasqualino, 33 anni, in arte Pippa Bacca, è stata violentata e strangolata da Murat Karataş, 38 anni, disoccupato e con precedenti per

furto. È stato lui a dare il passaggio alla donna, nei pressi di una stazione di servizio di Kocaeli, la sera del 31 marzo. La stessa stazione di servizio in cui la Pasqualino era stata vista l'ultima volta da testimoni, poi di lei si erano perse le tracce. La donna, che viaggiava esclusivamente con l'autostop e spesso vestita da sposa per una performance artistica, è stata caricata da Karataş su un camioncino modello Tata nero la sera del 31 marzo. L'uomo ha prima continuato a percorrere l'autostrada per qualche chilometro, quindi ha imboccato la strada statale, fino a raggiungere la località di Ballıkayalar. Arrivato nelle vicinanze di un bosco, ha violentato in macchina la donna italiana, strangolandola subito dopo. Quindi ha cercato di seppellire il corpo vicino ad un albero, allontanandosi rapidamente dal luogo del delitto. Karataş è stato catturato ieri pomeriggio nei pressi di Istanbul, grazie al segnale inviato dal cellulare di Giuseppina, in cui Murat aveva pensato bene di inserire la sua scheda. Interrogato dalla polizia, l'uomo è crollato dopo poco tempo, confessando l'omicidio.

Elena Manzoni, madre di Giuseppina Pasqualino, ha raccontato di aver «sperato fino all'ultimo che le cose non fossero andate così. Da quando non abbiamo più ricevuto sue notizie avevamo paura, ma speravamo si trattasse di un rapimento in qualche modo politico, «speravamo» nei curdi, nella possibilità che l'avessero sequestrata. Per questo avevamo preso contatto con ambienti islamici, ma non era venuto fuori niente. Mia figlia credeva molto in quello che faceva e troveremo il modo migliore per ricordarla e non disperdere il suo lavoro. Mia figlia stava sistemando un seminterrato a Milano per realizzare i suoi progetti artistici e adesso pensiamo di concludere noi i lavori. E proprio lì potremmo anche te-

nere la mostra, come aveva in mente Pippa, con il vestito da sposa che mia figlia indossava e con le foto del viaggio». La Pasqualino, che era partita in autostop dal capoluogo lombardo l'8 marzo scorso diretta in Israele e Palestina, proveniva da una famiglia di artisti. La madre Elena Manzoni era infatti la sorella di Piero Manzoni, il famoso artista milanese, anche lui scomparso in giovane età, che animò la scena artistica italiana negli anni sessanta insieme a compagni di strada come Lucio Fontana, Enrico Castellani, Agostino Bonalumi, Enrico Bay. Autore di spettacolari performance e provocazioni come la «merda d'artista» chiusa in piccoli barattoli, che è diventata un oggetto di culto per i collezionisti d'arte di tutto il

mondo. Pippa Bacca era impegnata, insieme con l'amica Silvia Moro, nella performance artistica «Spose in viaggio»: in abito bianco, le due amiche e colleghe avevano attraversato in autostop i Balcani e contavano di incontrarsi nuovamente a Beirut. La scelta di indossare gli abiti da sposa, aveva scritto Giuseppina sul suo sito online, aveva un valore altamente simbolico, quello di attraversare con un messaggio «di vita e di pace» Paesi sconvolti e distrutti da guerre e da tensioni politiche e sociali.

La vicenda

Doveva reincontrarsi con un'amica a Beirut

Giuseppina Pasqualino, in arte Pippa Bacca, aveva iniziato il suo viaggio-performance lo scorso 8 marzo. Era partita da Milano in marzo e viaggiava con una sua amica-collega, Silvia Moro. Le due avrebbero dovuto attraversare in autostop,

In Turchia all'inizio della settimana erano arrivati anche la sorella maggiore di Giuseppina, Antonietta, e il fidanzato Giovanni Chiari. Nella notte tra venerdì e sabato sono stati restituiti loro i primi effetti personali della ragazza, quelli che la polizia turca ha ritenuto non utili al completamento delle indagini, in particolare il trolley verde acido che Giuseppina portava con sé nella sua avventura. L'omicidio di Giuseppina ha avuto un effetto choc in Turchia, dove i media hanno dato grande rilievo alla vicenda.

dopo i Balcani, la Turchia, la Siria e il Libano. A Istanbul avevano deciso di dividersi, decisione che si è rivelata poi fatale. L'idea era quella di reincontrarsi a Beirut. La famiglia non aveva avuto più sue notizie dal 31 marzo, l'ultimo giorno in cui era stata vista da un testimone, l'ultimo in cui aveva utilizzato la carta di credito.



Giuseppina Pasqualino trovata assassinata a Gebze in Turchia. Foto Ansa-Epa

Investito per la rissa a scuola, 5 indagati

Giovane travolto mentre la stava bloccando: omicidio preterintenzionale per 2 studenti

/ Roma

CINQUE RAGAZZI indagati. Per la morte di Giovanni De Martino, il 17enne deceduto l'altra mattina a Torre del Greco investito da un camion dopo essere intervenuto per fare da paciere in una lite tra studenti per futuri motivi all'esterno del liceo scientifico «Nobel». Due ragazzi sarebbero indagati per omicidio preterintenzionale e rissa mentre altri tre sono accusati di concorso in omicidio preterintenzionale e rissa. Ad indagare sarà la procura minorile. «Già ieri abbiamo avvertito la procura dei minori, che sta valutando gli atti». Resta invece di competenza della Procura torrese la posizione dell'autista del Tir di passaggio dinanzi al liceo scientifico «Nobel», che ha schiacciato con le ruote posteriori il ragazzo. «L'autista si è fermato subito dopo l'incidente, ha reso dichiarazioni assistito dal proprio avvocato - ha detto il procuratore Mar-

mo - ed i primi accertamenti hanno confermato che l'automezzo procedeva a bassa velocità». È stata una giornata di forte commozione ieri nel liceo di Giovanni. Con attimi di panico per il gesto edacante di un coetaneo della vittima che impugnando una pistola giocattolo ha chiesto che almeno ieri, per rispetto di chi è morto per fare da paciere in una lite esplosa fra i suoi compagni, non si tenessero le lezioni. Disarmato, il ragazzo è stato portato in commissariato. Mentre la città si prepara ai funerali che si terranno oggi alle 15.30 all'oratorio di San Domenico Savio di Ercolano. La ripresa, a scuola, è stata ed è durissima per i compagni di Giovanni. A sostenerli è stato chiamato uno psicologo della Asl. Dopo aver parlato con alcuni ragazzi nel corso di una messa in memoria di



Giovanni, lo psicologo ha escluso che la scuola sia luogo di fenomeni di bullismo. «Un giovane ha accusato un malore durante la celebrazione - ha detto Pascale - sono momenti particolari, i ragazzi hanno bisogno di supporto. Non emergono rapporti di conflittualità o bullismo. Insomma, quello scolastico sembra essere un ambiente estremamente protetto. Ciò che avviene fuori, dove in più di una occasione sono scoppiate liti tra ragazzi anche per futuri motivi, purtroppo è semplicemente lo specchio della nostra società». Il saluto a Giovanni sta tutto in due striscioni esposti all'esterno della scuola. Uno recita «Non ti dimenticheremo mai», l'altro semplicemente «Ciao Gianni». Il giorno dopo la

La commozione dei compagni di classe di Giovanni: «Non ti dimenticheremo»

sciagura di via Alcide De Gasperi si vuole solo ricordare Giovanni. Il suo sorriso, il suo essere un ragazzo allegro e riservato. «Nulla lascia presagire qualcosa di simile» - si sfoga il preside Marco Cirillo. Poi aggiunge: «Nessun episodio avvenuto all'interno dell'istituto faceva pensare ad un clima tanto teso. Quello che succede all'esterno della scuola purtroppo sfugge al nostro controllo. Anzi, in quest'istituto si fa tanto sul fronte della legalità: sono diversi gli insegnanti che si impegnano per lanciare messaggi legati al rispetto del prossimo e delle regole del viver civile». Il sindaco di Ercolano, Nino Daniele, ha proclamato due ore di lutto cittadino in occasione dei funerali. In un passo dell'ordinanza, firmata poche ore fa dal primo cittadino, si legge che «l'amministrazione, raccogliendo la spontanea partecipazione dei cittadini, degli amministratori e degli esponenti delle diverse forze cittadine, intende manifestare in modo tangibile e solenne il dolore della città per questa grave perdita che l'ha profondamente colpita».

CDR DI «QN» E «CARLINO» «Appello al voto fuorilegge» E Berlusconi...

■ Protesta congiunta dei Cdr di Qn, il Resto del Carlino e Il Giorno perché sul Carlino «è stato pubblicato l'intervento di uno dei candidati alle elezioni politiche (una «lettera» di Berlusconi, ndr). Secondo le rappresentanze sindacali, «si è trattato di un fatto grave e inopportuno che ha sconcertato le redazioni e, supponiamo, anche molti lettori». «L'intervento - hanno scritto i Cdr - era un vero e proprio appello al voto a poche ore dall'apertura delle urne, appello che mal si concilia con la storica tradizione dei giornali di questo Gruppo editoriale». Per i Cdr «la pubblicazione è molto grave (e poco importa di quale schieramento sia il leader di cui è stata ospitata la pubblicità elettorale) e qualifica il Resto del Carlino come vero e proprio giornale di partito, fiancheggiatore di una parte politica: una inaccettabile condizione che offende la professionalità dei giornalisti e rischia di incrinare il rapporto con quei lettori che ogni mattina acquistano e leggono questo giornale».

GENOVA Pedofilo arrestato adescava ragazze con 40mila sms

■ Adescava adolescenti con sms fingendosi una loro coetanea disubibita e li convinceva a spedirgli sul cellulare fotografie oscene. Ma alla fine è stato scoperto e arrestato: l'uomo è un operaio trentacinquenne che gravita nel mondo dello sport giovanile genovese. È accusato di avere adescato almeno novanta minorenni tra 12 ed i 16 anni. Solo negli ultimi 30 giorni ha scambiato con sue «vittime» un numero esorbitante di messaggi: almeno 40 mila sms e 2.000 mms. Non incontrava le ragazze direttamente, ma si limitava a scambiare foto hard. Per il lavoro che faceva, non gli era difficile avere il numero di telefonino dei minorenni che subito sommergeva con un'ondata di messaggi: «6 timido? 6 disposto a scambiare foto? Ho quasi 14 anni. Se vuoi ti mando foto mia nuda». Di messaggi simili, i carabinieri ne hanno intercettato migliaia. Le indagini erano partite lo scorso agosto dopo la denuncia di sei genitori. Ora l'operaio è accusato di violenza sessuale, pornografia minorile e detenzione di materiale pedopornografico.

Il lavoro uccide ancora tre operai

Una trave, i rulli impazziti. Un terzo precipitato nello stabilimento Benetton

■ Ancora tre vittime della strage che ogni giorno si compie nei luoghi di lavoro. Un operaio di 33 anni di Crotone, ma residente da anni a Lesignano Bagni in provincia di Parma, è morto in un cantiere edile di Basilicogiano (Parma). Assieme a un collega, stava lavorando alla ristrutturazione di un casolare quando dal solaio si è staccata una trave di legno che lo ha colpito in pieno, uccidendolo sul colpo.

A Mantova invece a rimanere schiacciato dai rulli durante i lavori di manutenzione ad una macchinario è stato Saadane Hocine, algerino di 45 anni, sposato e con due figli. L'opera-

io di una fabbrica specializzata nella lavorazione di materiali plastici a Castelbelforte - erano le 8,30 - insieme a un collega, doveva effettuare la manutenzione a una macchina compo-

sta da rulli, quando è scivolato ed è rimasto imprigionato tra i rulli. Aveva invece 22 anni l'operaio romeno morto ieri in un incidente nello stabilimento Benetton di Castrette di Villorba, vicino Treviso. L'uomo era dipendente di un'azienda per la manutenzione di sistemi antincendio. Da quanto si è appreso dalle fonti investigative, il giovane sarebbe precipitato al suolo da una serranda di «sovrappressione». Sul posto sono intervenuti i carabinieri della compagnia locale. Il romeno è stato soccorso dal 118 e trasportato all'ospedale di Treviso, ma è morto poco dopo il suo arrivo.

MORTI SUL LAVORO
dal 1/1/2008
296
Fonte:
www.articolo21.info

Anziani intossicati nella casa di riposo, un morto

Vicino Trieste probabile infezione alimentare, in 50 si sentono male. Grave una donna di 103 anni

■ Una cinquantina di anziani ospiti in una casa di riposo di Trieste hanno accusato ieri mattina sintomi di diarrea e vomito a causa di una probabile tossinfezione alimentare e uno di loro, trasportato d'urgenza all'ospedale di Cattinara, è morto. La struttura nella quale gli anziani si sono sentiti male è la casa di riposo «Bartoli», alla periferia di Trieste, che fa capo all'amministrazione comunale. Sul posto è intervenuto personale del servizio di emergenza sanitaria 118 che ha finora trasportato all'ospedale quattro persone, tutte con gli stessi sintomi. Un'anziana di 103 è in condizioni giudicate «preoccupanti»; Un'altra quarantina di anziani so-

no assistiti nella casa di riposo da personale sanitario della stessa struttura, nella quale opera anche un medico. Nella casa di riposo sono giunti anche personale dell'Azienda Sanitaria, che ha prelevato campioni di cibo e ha avviato altri accertamenti tecnici, e un medico dell'Ispettorato per la prevenzione, oltre ad agenti della Questura di Trieste. Occhi puntati sui germi, che avrebbero potuto scatenare le tossinfezioni. «I germi più frequenti in questo tipo di infezioni - spiega il professor Carlo Signorelli, ordinario di Igiene all'università di Parma - sono la salmonella enteritidis (che rappresenta circa il 90% dei casi) coinvolti soprattutto

nella produzione e nella conservazione di cibi a base di uova e maionese; il campylobacter; lo stafilococco aureo per panne e creme; l'Escherichia Coli; il bacillus cereus, per riso, patate e cereali lasciati per lungo tempo a temperatura ambiente; la listeria». La contaminazione dei cibi può avvenire in molti modi: frutta e ver-

dura possono contaminarsi se lavate con acqua contaminata da feci animali o umane; la salmonella può contaminare le uova dopo aver infettato il sistema ovarico delle galline; i batteri del genere vibrio infettano le acque e sono filtrati dai frutti di mare; le infezioni possono essere trasmesse anche dagli operatori alle cucine.

Culla

Ieri mattina all'Ospedale Sant'Orsola di Bologna è nato
Pietro Martina
Alla neo mamma Chiara Affronte, nostra collega
della cronaca dell'Emilia-Romagna, e al papà Domenico
le felicitazioni della redazione de l'Unità